

**Lo scorso 16 settembre, a Morbegno, l'incontro con cappellani e religiose di ospedali e case di riposo con l'attenzione rivolta al "nuovo umanesimo" del convegno di Firenze**

## Lo sguardo di Cristo sulla sofferenza

**L**a centralità dell'uomo e della sua dignità, accanto al coraggio di rimettere Cristo al centro della propria vita e della comunità intera sono stati i fili conduttori della riflessione che mercoledì 16 settembre a Morbegno, presso il "Cenacolo Marchesini", ha guidato l'incontro organizzato dall'ufficio diocesano per la pastorale della salute.

Il direttore dell'ufficio, **padre Fausto Negrini**, ha introdotto i presenti - una quindicina tra cappellani e religiose operanti in ospedali e case di riposo della Diocesi - al tema del prossimo **Convegno Ecclesiale di Firenze** che porrà il suo focus proprio sul tema: **"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"**.

Solo a partire da **Gesù Cristo, Salvatore e volto della Misericordia di Dio**, si potrà trovare uno slancio nuovo nell'essere a fianco della sofferenza, non come spettatori più o meno coinvolti, ma come **fratelli in stato permanente di missione**. L'operatore pastorale cristiano sa che la persona sofferente che ha davanti è un'icona di Cristo, e come tale va incontrato: non come una malattia, non come un problema, non come una sfida, ma come **una persona nella sua globalità**, nel suo dramma e nella sua ricchezza. Solo un cuore animato dal Vangelo, degli occhi purificati dal fatto di essersi posati sul crocifisso, delle mani che sanno intrecciare quelle altrui; solo quando l'operatore di pastorale sanitaria sa di non poter essere solo nell'affrontare il dolore, solo allora egli sarà un evangelizzatore.

E ricalcando **papa Francesco**, padre Fausto ha sottolineato come sia



importante - in questo anno in particolare - **lasciarsi stupire dalla misericordia del Signore, essere strumenti di misericordia perché la Chiesa intera sia luogo della gratuità dell'amore di Dio, che si rivolge prima di tutto lì, dove la sofferenza è più di casa**. E il malato, l'anziano, il disabile incarnano nella loro stessa vita il dolore; ecco perché sono in modo privilegiato destinatari dell'attenzione del Signore, della sua Chiesa e di ciascun cristiano che vuole seguire il suo Maestro.

Ma l'incontro di Morbegno non si è fermato a una condivisione di idee. Sono state indicate anche delle **piste concrete di azione**, perché in ogni realtà legata alla salute si possa provare a incarnare quel Vangelo della misericordia che tanto ci interpella nelle parole e nelle opere di papa Francesco, che altro non sono che le stesse di Gesù. Un **discernimento comunitario all'interno delle strutture ospedaliere e sanitarie**; magari costituendo un **Consiglio pastorale ospedaliero**, può essere un primo passo per azioni semplici ma mirate, destinate ai malati ma anche ai parenti e agli operatori.

Le **"cinque vie per una comunità più giusta e fraterna"**, che la Chiesa italiana ci consegna,

possono essere - secondo padre Negrini - proprio gli **ambiti di iniziativa per dare forma alla misericordia** nel mondo variegato della

sofferenza. Nei prossimi mesi in particolare quindi, a chi opera accanto a persone che vivono l'esperienza del dolore è chiesto di **uscire** per incontrare; di **annunciare** con la vita più che con le parole la buona novella di un Gesù che salva; di **abitare** i luoghi dove i nostri fratelli soffrono e sperano; di **educare** a scelte in linea con il Vangelo della vita e della solidarietà; di **trasfigurare** la sofferenza umana in via di salvezza. Solo Dio può compiere tutto questo. Ma in un mondo dove chi soffre è uno scarto, un avanzo e un rifiuto (EG 53), l'operatore della salute sa che ora più che mai urge essere testimoni coraggiosi di quel Dio che è **misericordia gratuita**, all'interno di una Chiesa in cui tutti "possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati" (EG 114).

I prossimi incontri organizzati dall'ufficio di pastorale della salute saranno nel 2016: **il 27 gennaio e il 20 aprile**, nella certezza che lo scambio, la condivisione, la riflessione comune, l'amicizia fraterna; possono essere il punto di partenza per uno stare accanto al malato che abbia sempre più il profumo del Vangelo.

**suor PAOLA RIZZI**  
collaboratrice pastorale  
(ospedale di Gravedona)

